GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 26. Maggio 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

Sulla scoperta di un nuovo acido vegetabile, Lettera di Giuseppe Moretti *Professore di Chimica e Storia Naturale nel Liceo di Passariano ecc. Al Sig.* Michele Hausmann *Chimico a Colmar*.

In alcune ricerche che ho fatto per rintracciare l'azione che esercita l'acido nitrico sopra differenti sostanze, aveva osservato che distillando quest'acido sopra l'indaco di Guatimala si formava un acido che dai suoi caratteri mi sembrava affatto particolare e finora sconosciuto. Volli però vedere se qualcuno lo avesse prima di me osservato e descritto; e di fatti dopo penose ricerche mi è riuscito di leggere una di lei memoria stampata fino dal 1788. ed inserita nel *Journal de Physique de M.r Rozier*. Veduta la di lei memoria, e letto attentamente ove parla dell'azione dell'acido nitrico sull'indaco, dissi tra me: che peccato che il Sig. *Hausmann* non abbia continuato le sue ricerche sull'acido da lui osservato; egli aveva per fin veduta la di lui detonazione! In continuando le mie ricerche per vedere se qualche altro chimico avesse dopo di lui fatte delle nuove osservazioni sul medesimo oggetto rinvenni una di lei lettera nel volume 58. *des annales de Chimie* diretta al celebre *Berthollet* nella quale ella si rallegrava che i Sigg. *Fourcroy* e *Vauquelin* avessero continuato le loro ricerche sull'azione che esercita l'acido nitrico sopra l'indaco. Allora mi rivolsi a cercare la memoria dei due illustri chimici Parigini, e trovato un estratto della medesima fatto da *Laugier* nel volume 55. degli Annali suindicati, rimarcai dal medesimo che i sullodati chimici hanno creduto di scoprire qualmente l'acido che si formava distillando l'acido nitrico sull'indaco fosse vero acido benzoico, e che in questo frattempo si formava una sostanza resino-gommosa, amara e detonante posta sul fuoco. Siccome pertanto nelle prime mie ricerche avevo creduto l'acido così ottenuto distinto da ogni altro perchè mi aveva presentato dei caratteri particolari, così volli fare delle sperienze comparative coll'acido benzoico per vedere se l'acido dell'indaco fosse realmente identico con quest'acido vegetabile. E queste sono le esperienze che oso di presentare a lei, pregiatissimo signore, e le quali desidererei ch'ella ripeter volesse onde confermare le mie osservazioni, oppure distruggerle qualora i suoi sperimenti non fossero correlativi a' miei.

Debbo prima di tutto avvertirla, che per ottenere il detto acido, io mi sono servito di quattordici parti d'acido nitroso della gravità specifica = 1,430 sopra una parte d'indaco di Guatimala, ed ottenni circa un quarto del peso dell'indaco di acido, e pochissima quantità di sostanza gialla amara, dalla qual sostanza ho procurato di liberarlo intieramente colle ripetute lavature d'alcoole, e d'acqua distillata, ed infine lo ho fatto sciorre nell'acqua bollente, e ricristallizzare col raffreddamento. L'acido così ottenuto mantiene sempre un color giallo: messo in bocca presenta un sapore amaro, e posto sui carboni accesi detona come fa il nitro comune o nitrato di potassa. Ma ecco le dette sperienze.

Sperimento I. Presi venti grani d'acido dell'indaco e venti grani d'acido benzoico puro, gli posi separatamente in una bottiglia contenente tre once d'acqua distillata, e ad un grado di circa 65. sopra il zero del termometro di Reaumur tutti e due gli acidi si sciolsero, ciò fatto, filtrai le due soluzioni, e le lasciai raffreddare; quando la temperatura dei liquidi fu eguale a quella dell'atmosfera, cioè cinque gradi positivi del termometro suindicato, osservai che la soluzione dell'acido benzoico si era in parte cristallizzata, mentre la soluzione dell'acido dell'indaco rimase intatta e limpidissima.

Sperimento II. In due separati bicchierini di cristallo contenenti mezza dramma per ciascuno di soluzione diluita di nitrato d'argento, vi versai venti gocce per sorte delle due soluzioni (V. *Sperimento* I.); sull'istante queste non vi produssero alcun cangiamento, ma dopo un giorno circa vidi che nel bicchierino dove avevo versato la soluzione dell'acido dell'indaco si erano formati dei bellissimi cristalli lucenti, intralciati, e grossi, nel mentre che nell'altro bicchierino in cui avevo versato l'acido benzoico, questo non vi aveva prodotto alcun cangiamento.

Sperimento III. Feci la stessa prova come allo *Sperimento* II. ma servendomi di altre soluzioni, e ne ebbi dei risultati assai distinti. L'acetato di piombo somministrò dei bellissimi cristalli coll'acido dell'indaco, e non si alterò dall'acido benzoico. Il nitrato di mercurio al *minimum* d'ossidazione non si scompose dalla soluzione dell'acido benzoico, ma si alterò dalla soluzione dell'acido dell'indaco, somministrando un sale bianco scaglioso. Nello stesso modo si comportarono le soluzioni di muriato di ferro, di tartrato di potassa e d'antimonio, di muriato d'allumina ec. Tutti i sali ottenuti con questi mezzi di scomposizione, quando vengono posti sopra i carboni ardenti detonano fortemente; quello che mi è sembrato detonare con maggior forza fu quello ottenuto dalla scomposizione dell'acetato di piombo.

Per vedere se questa proprietà detonante fosse pro-

pria solamente dei sali composti dall'acido dell'indaco coi metalli, oppure le fosse comune ai sali alcalini e terrei, lio combinato a perfetta saturazione il medesimo acido colla potassa, colla soda, l'ammoniaca, la barite, e la calce, colle quali sostanze salificabili ottenni dei sali cristallizzati, che posti sui carboni ardenti tutti detonarono.

Dal fin qui esposto mi sembrerebbe di poter dedurre che l'acido dell'indaco è essenzialmente diverso dall'acido benzoico, avendo il primo delle proprietà assai differenti da quest'ultimo: che l'acido dell'indaco è detonante, e che dà dei sali che ugualmente, ed anche più fortemente dello stesso acido detonano posti sui carboni, e che da queste e da altre proprietà ancora io lo credo un acido particolare e distinto da ogni altro finora conosciuto.

Io continuerò le mie ricerche sul detto acido, e qualora non le sia discaro quando avrò ottenuto i differenti sali ch'esso produce combinato a tutte le diverse sostanze salificabili gliele comunicherò. Intanto nell'attendere un suo grazioso riscontro intorno alle cose da me comunicatele ho l'onore di protestarle il mio profondo rispetto, e la mia più distinta stima.

G.

La risposta del Chimico Hausmann si darà col primo foglio.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano.

Udine cinque Maggio 1808.

La Signora Maria qu. Giuseppe Lodolo moglie del Sig. Gio: Battista qu. Pietro Michelone di professione Sensale, domiciliato in questa Comune nella Calle detta di Zanban al N. 597. ha domandato la separazione de' Beni in confronto del detto suo Marito con atto di citazione del giorno tre Maggio corrente, praticate in virtù di decreto del Sig. primo Presidente di questa Corte di Giustizia debitamente registrato.

Il Sig. Francesco Roldo patrocinatore presso la detta Corte domiciliato in Udine Contrada detta di San Bortolamio N. 1810. è incaricato di procedere per la Moglie.

Il presente estratto è stato esposto pubblicamente nella Tabella nell'Uditorio di questa Corte di Giustizia questo giorno cinque Maggio 1808.

De Nardo Canc. Civile.

Per Copia conforme

De Nardo Canc. Civile.

Addì ventitre Maggio mille ottocento, e otto. Udine.

Registrato al Foglio 85. della Sez. 777, ed ha pagato Cent. 75, come alla Bolletta N. 452.

Il Cons. B. Cantoni.

NOTIZIE STRANIERE

SPAGNA

Toledo 30. *Aprile*.

L'arrivo del generale Dupont in questa città ci ha ridonata la calma e la tranquillità. Le tumultuose scene del 21 aprile avevano sparso il terrore fra tutte le persone oneste. Sotto pretesto di ricercar gli amici del Principe della Pace, si saccheggiarono le case dei ricchi, si sono imbrandite delle picche, incendiati de' roghi, innalzate delle forche, e domandate le teste de' fedeli funzionarj; tutto in una parola ci annunciava la spaventosa epoca che ha desolata la Francia nel 1793. Grazie al cielo, la presenza delle truppe francesi ha dissipato tutte queste inquietudini e tolti tutti i nostri timori. I magistrati, minacciati da una plebe, che uomini diffamati avevano eccitata alla ribellione, hanno riassunte le loro funzioni, e tutti i buoni cittadini rendono grazie al possente monarca che ha preservato la Spagna dal sanguinoso governo del terrore, e dal furore dell'anarchia.

Altra del 6. Maggio.

Minuta della seduta della Giunta suprema del governo del 4. maggio 1808.

Oggi 4 maggio 1808 la Giunta suprema del governo, riunita e composta per questo giorno dei signori D. Francesco Gil di Lemos, D. Michele Giuseppe di Azanza, D. Sebastiano Piñuela, e D. Gonzalo O.Farril, segretarj di Stato e ministri; e dei sigg. Duca di Granada, presidente del consiglio degli ordini; marchese Caballero, presidente del consiglio delle finanze, marchese de las Amarillas, decano del consiglio di guerra; D. Arias Mon, decano del consiglio di Castiglia; e conte di Montarco, consigliere di Stato, ad oggetto di assistere alla lettura d'una lettera di S. A. I. e R. il gran Duca di Berg, in data di questo giorno: presa la cosa in considerazione, S. A. I. si è degnata proporre di recarsi alla Giunta, la quale dopo aver maturamente deliberato in presenza di S. A., considerando;

Che le circostanze straordinarie, di cui si parla nella lettera di S. A. I., esistono effettivamente;

Che non si deve perdere un istante per prevenire ed impedire i mali che risulterebbero pel Regno da ogni incertezza nelle autorità costituite, civili e militari;

Che la famiglia reale è riunita a Bajona, da dove sapremo in breve ciò che sarà stato pronunciato sotto la mediazione di S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia;

Che finalmente s'intende che nulla nella presente seduta anticipar deve o pregiudicar gli accomodamenti aspettati da Bajona,

Ha deliberato:

Ch'ella conferisce la presidenza della Giunta suprema di governo a S. A. I. e R. il gran Duca di Berg.

La Giunta ha deciso in seguito unanimemente che tutti i suoi membri si riunirebbero a questa risoluzione, e che concorrerebbero, ciascheduno in ciò che lo riguarda, alla spedizione franca e leale di tutti gli affari della Monarchia.

Su di che, la Giunta ha nominato ad unanimità per suo segretario il colonnello conte di Casa-Valencia, il quale terrà e conserverà le minute delle deliberazioni di ciascheduna seduta, e ne contrasegnerà tutte le spedizioni.

Firmato, Gioachimo.

(Seguono le altre sottoscrizioni)

PROCLAMA

„ Soldati;

„ Il giorno 2 maggio, voi foste costretti di correre all'armi e di rispinger la forza colla forza.

„ Voi vi siete ben condotti; io sono contento di voi, e ne ho renduto conto all'Imperatore.

„ Tre soldati si sono lasciati disarmare; eglino sono dichiarati indegni di servire nell'armata francese.

„ Or tutto è rientrato nell'ordine; la calma è ristabilita; i colpevoli od i traviati sono puniti o si ravveggono del loro errore; un velo debb'essere steso sul passato; rinascer deve la fiducia.

„ Soldati ripigliate cogli abitanti i vostri antichi vincoli d'amicizia.

„ La condotta delle truppe spagnuole è meritevole d'elogi; ella deve ognor più consolidare l'armonia e la buona intelligenza che regnano fra le due armate.

„ Abitanti di Madrid, abitanti della Spagna, non abbiate più inquietudine; dissipate i timori che spargere ha voluto la perversità di pochi; riprendete le vostre abitudini, il corso de' vostri affari, e non ravvisate nei soldati del Gran Napoleone, protettore delle Spagne, che soldati amici, che fedeli alleati.

„ Gli abitanti di tutte le classi, di tutti gli ordini possono portare come al solito il loro mantello; eglino non debbono più essere arrestati nè molestati.

Gioachimo.

Per ordine di S. A. I.

Il generale capo dello stato-maggiore generale

Aug. Belliard.

Madrid *6 maggio* 1808.

S. M. ha ordinato che i nomi dei tre soldati, di cui parlasi nel proclama, sieno messi all'ordine dell'armata; eglino sfileranno per un mese davanti alla parata con un bastone in forma di fucile.

S. M. si è limitata a questa lieve punizione, perchè questi soldati erano giovanetti, e perchè è persuasa ch'eglino ripareranno il loro errore al primo incontro. S'eglino fossero stati vecchj soldati, sarebbero stati espulsi dall'armata; poichè un soldato francese, che si lascia disarmare, ha perduto ciò che forma l'essenza del soldato, l'onore. (*Moniteur*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 28. *Aprile*.

Dopo che gl'Inglesi sono scomparsi dalle acque di Smirne, arrivano i viveri a Costantinopoli come in tempo di pace, e si crede che la flotta turca, sotto gli ordini del capitano bascià, approfitterà di questo stato di cose per uscire dai Dardanelli; essa infatti, alla partenza del corriere, trovavasi già nel porto esterno di Costantinopoli. (*Pub.*)

30. *Detto*. Molti patriotti austriaci, fra i quali trovansi diversi distinti personaggi, si sono uniti sotto il nome di *Società boema idrotecnica*, nell'intenzione di far esaminare dalle persone dell'arte i mezzi di rendere navigabili i fiumi della Boemia, e di far l'unione del Danubio al fiume Moldavia. Sonosi già offerte considerabili somme per questa intrapresa, che ci lusinghiamo avrà un felice risultato, poichè la società, che la dirige, è composta d'uomini che riuniscono a grandi mezzi pecuniarj molto entusiasmo e ferma perseveranza. (*Pub.*)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 3 *Maggio*.

Ci si scrive da Vienna che le fortezze dell'Ungheria vengono ora messe in uno stato rispettabile di difesa; vi si stabiliscono magazzini, e si forma uno stato di tutti i cavalli buoni pel servizio militare. Il cordone austriaco sulle frontiere della Turchia viene giornalmente rinforzato.

La condotta sempre temeraria del vescovo di Coira, ed i suoi colpevoli maneggi per eccitare i Tirolesi contro l'autorità legittima, hanno finalmente forzata la nostra corte a prendere risoluzioni energiche contro questo ribelle prelato. In conseguenza è stato pubblicato nel Tirolo che è proibita severamente ogni comunicazione con lui, e che tutti quelli che terranno corrispondenze con questo vescovo, saranno trattati come traditori della patria. Ov'egli si presentasse sul territorio bavaro, debb'essere arrestato e tradotto a Monaco. (*Pub.*)

SVIZZERA

Lucerna 22. *Aprile*.

S. E. il landamano ha comunicato ai cantoni lo stato degli oggetti sui quali è chiamata a deliberare la prossima Dieta. In questo stato si notano il progetto del codice penale, il reclutamento de' reggimenti svizzeri al servizio della Francia; la sorte de' reggimenti svizzeri al servizio della Spagna, i rapporti commerciali della Svizzera; la proibizione delle mercanzie inglesi; la proposizione d'abolire la pena del bando; il sistema monetario della Svizzera; il sistema uniforme di pesi e misure; gl'instituti agricoli del sig. Fellemborg ad Hofwill. (*Jour. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Bajona 6 Maggio.

Leggonsi in una lettera scritta da Madrid, il 2 maggio a 7 ore della sera, le seguenti circostanze:

„ Il popolo di Madrid dopo gli avvenimenti d'Aranjuez è sempre stato in fermento. La sua presunzione ed il suo orgoglio erano portati ad un punto di cui non può farsi idea. La vittoria, ch'egli aveva ottenuto sopra il suo Re, i trofei ch'egli andava superbo d'aver conquistati sopra i 200 carabinieri che formavano la guardia del Principe della Pace, facevangli credere che tutto piegar dovesse davanti i suoi capricci e le sue sfrenate passioni. Ogni giorno [illegible] fatti insulti ai Francesi. Spesso i colpevoli sono stati esemplarmente puniti. Ma sempre i Francesi hanno opposto il sangue freddo e la calma della forza a queste effervescenze della moltitudine. Egli è però vero che il buono spirito della massa degli onesti abitanti di Madrid secondava queste disposizioni de' Francesi.

„ Già da due giorni gli attruppamenti si facevan più numerosi, e sembravano diretti verso un scopo. Circolavano per le campagne e bollettini a mano, e proclami. Gli osservatori di sangue freddo, Francesi e Spagnuoli, vedevano avvicinarsi una crisi, e la vedevano con piacere. Senza una severa lezione, era impossibile il ricondurre ad idee di ragione questa traviata moltitudine.

„ La Regina d'Etruria e l'Infante don Francesco, sdegnati degli oltraggi a cui erano giornalmente esposti, sollecitarono ed ottennero il permesso di recarsi a Bajona. Il Gran Duca inviò uno de' suoi ajutanti di campo a complimentarli ed assicurarsi che a soffrir non avessero insulto veruno. Giunto sulla piazza del Palagio, questo officiale viene circondato da un attruppamento. Egli si difende lungo tratto, e già stava per perire, allorchè dieci granatieri della guardia sopravvengono colla bajonetta innanzi, e lo salvano.

„ Nello stesso istante un altro officiale è ferito da un altro attruppamento. La grande strada d'Alcala, la porta del Sole, la piazza Mayor si coprono di popolo. Il Gran Duca fa suonare a raccolta, e ciascheduno si reca al suo posto. Un battaglione della guardia di picchetto presso il Gran Duca portasi con due pezzi d'artiglieria sulla piazza del Palagio. Esso è all'istante provocato dai rivoltosi; si schiera tosto in battaglia e comincia un fuoco di due file. La mitraglia vola per le contrade; tosto gli attruppamenti si dissipano in un punto, e la più grande costernazione succede alla più furiosa tracotanza.

„ Il Gran Duca aveva inviato l'ordine al generale Grouchy d'entrare dalla strada d'Alcala per disciogliere un attruppamento di più som. persone ch'erano raccolte in quella strada e nelle piazze all'intorno. Trenta colpi di cannone a mitraglia ed alcune cariche di cavalleria spazzarono tutte le contrade. I rivoltosi si ripararono allora nelle case e cominciarono a far fuoco dalle finestre. I generali di brigata Guillot e Daubrai fecero atterrare le porte, e

tutti coloro, che furono trovati coll'armi alla mano e facenti fuoco, furono passati a fil di spada. Un distaccamento della guardia a cavallo, alla cui testa eravi in capo squadrone Daumenil, caricò più volte sulla piazza. Quest'officiale ebbe sotto di se uccisi due cavalli. Il generale Grouchy ebbe un cavallo ferito.

„ Mentre succedevano queste cose, i rivoltosi portavansi all'arsenale per impadronirsi di 18 cannoni, ed armarsi di 10m. fucili ch'ivi trovavansi. Il generale Lefranc, ch'era acquartierato colla sua brigata al convento di S. Bernardino, marciò a passo di carica con un reggimento. I sediziosi non ebbero che il tempo di tirare alcuni colpi di cannone; tutti coloro, che si rinvennero nell'arsenale, furono passati a fil di spada. I fucili, di cui cominciavano a disfar le casse, furono rinchiusi nelle sale d'armi.

„ Un gran numero di contadini de' villaggi vicini erano stati chiamati nella città per questa grande spedizione. Quand'eglino videro con quale prontezza era stata dissipata questa sommossa, si diedero a salvarsi nelle campagne; ma la cavalleria li aspettava alle differenti uscite della città, e li caricò nella pianura; tutti coloro, che furono presi coll'armi alla mano, furono fucilati.

„ La sola guernigione francese di Madrid ha avuto parte in questi avvenimenti, cioè: due battaglioni di fucilieri della guardia, comandati dal colonello Friederichs, un drappello di cacciatori della guardia, e cinque o seicento uomini di cavalleria. Quando si sentì il cannone, si suonò a raccolta ne' cinque campi; si riunirono le divisioni, e si diressero a passo di carica sopra Madrid; ma allorch'elleno giunsero, l'ordine era già ristabilito. I 3m. uomini, che compongono la guernigione di Madrid, erano bastati per ricondurre il popolo alla ragione. Si valuta la nostra perdita a 25 uomini uccisi, e 45 in 50 feriti. Quella de' rivoltosi ascende a più migliaja de' più cattivi soggetti del paese.

„ La Giunta del Governo ha ordinato sull'istante il disarmamento in tutta la città: tutti i buoni cittadini hanno applaudito a siffatto provvedimento, e vengono con piacere il gastigo di questi sediziosi, i quali senza la presenza de' Francesi, atterrando il trono dei deboli Re di Spagna, avrebbero annichilato il Regno, e strascinata in una lunga agonia questa prode nazione. „

L'Imperatore, allorchè ricevette qui la notizia degli avvenimenti di Madrid, si condusse immediatamente dal Re Carlo, ch'era allor ritornato dal palazzo dell'Imperatrice, con cui aveva fatto colazione. „ Ah! sclamò il vecchio Re udendo il racconto di que- „ sti fatti, io ben prevedeva questa sciagura. I colpevoli, che per „ soddisfare le loro passioni, hanno agitato il popolo, credevano „ di poterlo frenare, e sono stati assorti nell'abisso ch'eglino „ stessi hanno aperto. „

Il Re prese sull'istante la risoluzione di nominare il gran Duca di Berg luogotenente generale del Regno, e in conseguenza diresse delle patenti alla Giunta ed ai Consigli di Castiglia e della Guerra. Richiamò don Antonio, che era stato lasciato alla testa della Giunta, ma che non ha nè la fermezza, nè l'esperienza necessaria in così forti circostanze.

Il Re ha fatto in seguito chiamare il Principe d'Asturia, gli ha fatto leggere la lettera del gran Duca di Berg che rende conto dell'avvenimento, e gli disse: „ Ecco ciò che hanno prodotto in parte „ il consiglio, che vi hanno dato uomini rei, di lusingare l'opi- „ nione della moltitudine e d'obbliare il santo rispetto dovuto al „ trono ed all'autorità legittima. Succede delle commozioni po- „ polari ciò che succede degl'incendj; facilmente si appicca il fuo- „ co, ma fa d'uopo d'un'altra sperienza e d'un altro braccio che „ il vostro per estinguerlo. „

Num. I.

Lettera di S. M. l'Imperatore al Principe d'Asturia.

Mio fratello, ho ricevuto la lettera di vostra altezza reale. Ella deve, aver nelle carte che ha ricevute dal Re suo padre, conseguita la prova dell'interesse ch'io le ho sempre portato. Ella mi permetterà nella circostanza attuale di parlarle con franchezza e lealtà. Arrivando a Madrid, io sperava d'indurre il mio illustre amico ad alcune riforme necessarie ne' suoi Stati, e a dare qualche soddisfazione all'opinion pubblica. Il congedo del Principe della Pace mi sembrava necessario pel suo bene e per quello de' suoi sudditi. Gli affari del Nord hanno ritardato il mio viaggio. Intanto hanno avuto luogo i fatti d'Aranjuez. Io non sono giudice di ciò che è avvenuto, e della condotta del Principe della Pace; ma so benì ch'è periglioso pei Re l'avvezzare i popoli a versar sangue, e a farsi giustizia da per se stessi. Io prego Iddio che V. A. R. non ne faccia ella stessa un dì esperimento. Non è interesse della Spagna il far male ad un Principe che ha sposato una Principessa del sangue reale, e che ha, per sì gran tempo, retto il governo. Egli non ha più amici: anche V. A. R. non ne avrà più, ove addivenga ch'ella sia sventurata. I popoli volentieri si vendicano degli omaggi che ci rendono. Come altronde far si potrebbe il processo al Principe della Pace, senza farlo alla Regina ed al Re vostro padre? Questo processo alimenterà gli odj e le passioni faziose: il risultato ne sarà funesto per la vostra corona. V. A. R. non vi ha altri diritti che quelli che le ha trasmessi la di lei madre. Se il processo la disonora, V. A. R. infrange con ciò i suoi diritti. Chiuda ella l'orecchio a consigli deboli e perfidi. Ella non ha il diritto di giudicare il Principe della Pace. I delitti di lui, se gliene sono rimproverati, si perdono nei diritti del trono. Io ho sovente manifestato il desiderio che il Principe della Pace fosse rimosso dagli affari; l'amicizia del Re Carlo mi ha sovente portato a tacermi, ed a torcer gli occhi dalle debolezze del suo attaccamento. Miseri uomini che siamo noi! debolezza ed errore è il nostro distintivo. Ma tutto questo può conciliarsi: sia il Principe della Pace esiliato dalla Spagna, ed io gli offro un rifugio in Francia. Quanto all'abdicazione di Carlo IV, ella ha avuto luogo in un momento in cui i miei eserciti coprivano le Spagne, e sembrerebbe agli occhi dell'Europa e della posterità ch'io non vi avessi inviato tante truppe che per precipitare dal trono il mio alleato ed il mio amico. Come sovrano vicino, mi è permesso il voler conoscere, pria di riconoscerla, questa abdicazione. Lo dico a V. A. R., agli Spagnuoli, al Mondo intiero: se l'abdicazione del Re Carlo è di puro moto, s'egli non vi è stato forzato dall'insurrezione e dall'ammutinamento d'Aranjuez, io non faccio alcuna difficoltà d'ammetterla, e riconosco V. A. R. come Re di Spagna. Desidero adunque di ragionar seco lei sopra di quest'oggetto. La circospezione, ch'io porto già da un mese in questi affari, deve esserle una caparra dell'appoggio ch'ella troverà in me, se a vicenda alcune fazioni, di qualunque siasi natura, venissero ad inquietarla sul suo trono. Quando il Re Carlo mi partecipò l'avvenimento del mese d'ottobre scorso, ne fui dolorosamente commosso; e penso d'aver contribuito, per mezzo delle insinuazioni ch'io ho fatte, al buon esito dell'affare dell'Escuriale. V. A. R. aveva grandi torti; io non ne voglio per prova che la lettera ch'ella mi ha scritto, e che ho costantemente voluto ignorare. Anch'egli Re, saprà quanto i diritti del trono sieno sacri. Ogni passo presso un sovrano straniero per parte d'un Principe ereditario è criminoso. V. A. R. non deve fidarsi degli sbalzi e delle sommosse popolari. Commetter si potranno degli assassini sui miei soldati isolati; ma la rovina della Spagna ne sarebbe il risultato. Ho di già veduto con pena che a Madrid si sono sparse delle lettere del capitano generale della Catalogna, e si è fatto tutto ciò che agitar poteva le teste. V. A. R. conosce il mio pensare intieramente. Ella vede che io ondeggio fra diverse idee che hanno bisogno d'esser fissate. Ella può esser certa che in tutti i casi io mi comporterò con lei come verso il Re suo padre. Creda V. A. R. al mio desiderio in tutto conciliare e di trovar occasioni di darle prove della mia affezione e della mia perfetta stima. Su di che ec. ec.

Bajona, 16 aprile 1808.

Num. II.

Lettera del Re Carlo IV al suo figlio il Principe d'Asturia.

Mio figlio, i perfidi consigli degli uomini, che vi circondano, hanno posto la Spagna in una critica situazione. Ella non può più essere salvata che dall'Imperatore.

Dopo la pace di Basilea, io compresi che il primo interesse de' miei popoli era quello di vivere in buona intelligenza colla Francia. Non v'è sagrificio, ch'io non abbia giudicato di dover fare per giungere a questo importante scopo, anche allorquando la Francia era in preda a governi effimeri; io ho fatto tacere le mie inclinazioni particolari per non ascoltare che la politica ed il bene de' miei sudditi. Allorchè l'Imperatore de' Francesi ebbe ristabilito l'ordine in Francia, si dissiparono grandi timori, ed ebbi nuove ragioni di restar fedele al mio sistema d'alleanza.

Allorchè l'Inghilterra dichiarò la guerra alla Francia, ebbi, la ventura di restar neutrale, e di conservare a' miei popoli i beneficj della pace. L'Inghilterra dappoi prese quattro mie fregate, e mi fece la guerra pria d'avermela pur dichiarata. Mi fu d'uopo rispinger la forza colla forza; le disgrazie della guerra colpirono i miei sudditi.

La Spagna, circondata da coste, debitrice d'una gran parte della sua prosperità a' suoi possessi oltremare, soffrì della guerra più d'un altro Stato. La cessazione del commercio e le calamità attaccate a questo stato di cose si fecero sentire a' miei sudditi. Parecchi furono abbastanza ingiusti per attribuirle a me ed a' miei ministri.

Ebbi la consolazione almeno d'essere assicurato per parte di te-ra, e di non avere alcuna inquietudine sull'integrità delle mie provincie, ch'io, solo fra tutti i Re dell'Europa, aveva conservata in mezzo alle tempeste di questi ultimi tempi. Di questa tranquillità io tuttora godrei senza i consigli che vi hanno sviato dal retto sentiero. Voi vi siete troppo facilmente abbandonato all'odio che la prima vostra moglie portava alla Francia; e ben tosto avete partecipato a' suoi ingiusti risentimenti contro i miei ministri, contro vostra madre, contro me stesso.

Io ho dovuto rinvvenirmi de' miei diritti di padre e di Re; vi feci arrestare; trovai nelle vostre carte la convinzione del vostro delitto; ma sulla fine della mia carriera, in preda al dolore di vedere il mio figlio perire sul palco, fui sensibile alle lagrime della vostra madre, e vi perdonai.

Nondimeno i miei sudditi erano agitati dai rapporti menzogneri della fazione alla cui testa voi eravate posto. Da quel momento io perdei la tranquillità della mia vita, ed ai mali de' miei sudditi aggiunger dovetti quelli che mi cagionavano le dissensioni della mia propria famiglia.

Si calunniarono pure i miei ministri presso l'Imperator de' Francesi, il quale credendo di veder le Spagne sottratsi alla sua alleanza, e mirando gli spiriti agitati per sino nella mia famiglia, coperse delle sue truppe sotto differenti pretesti i miei Stati. Finch'elleno rimasero sulla riva destra dell'Ebro e parvero destinate a mantener la comunicazione col Portogallo, io dovei sperare ch'egli ritornerebbe ai sentimenti di stima e d'amicizia che mi aveva ognor mostrati. Quando seppi che le sue truppe s'avanzavano sulla mia capitale, sentii la necessità di raccogliere intorno a me la mia armata per presentarmi al mio augusto alleato nell'attitudine che conveniva al Re delle Spagne. Io avrei rischiarati i suoi dubbi e conciliati i miei interessi. Ordinai alle mie truppe di lasciare il Portogallo e Madrid, e le riunii da differenti punti della monarchia non per abbandonare i miei sudditi, ma per degnamente sostenere la gloria del trono. La mia lunga esperienza mi faceva altronde comprendere che l'Imperator de' Francesi poteva nudrire desiderj conformi a' suoi interessi, alla politica del vasto sistema del Continente, ma che ferir potevano gl'interessi della mia casa. Qual è stata la vostra condotta? voi avete messo a romore tutto il mio palazzo; avete sollevato le mie guardie del corpo contro di me; vostro padre, egli medesimo è stato vostro prigioniere; il mio primo ministro, ch'io aveva allevato ed adottato nella mia famiglia, fu strascinato, grondante di sangue, di carcere in carcere; voi avete disonorati questi miei bianchi capelli, gli avete spogliati d'una corona, gloriosamente portata da' miei padri, e ch'io senza macchia aveva conservata; vi siete assiso sul mio trono; vi siete messo alla disposizione del popolo di Madrid, che i vostri partigiani avevano ammutinato, e di truppe straniere che nello stesso momento vi facevano il loro ingresso.

La cospirazione dell'Escuriale era consumata; gli atti della mia amministrazione abbandonati al pubblico disprezzo. Vecchio e carico d'infermità, non ho potuto sopportare questa nuova disgrazia. Ho ricorso all'Imperator de' Francesi, non più come un Re alla testa delle sue truppe e circondato dallo splendore del trono, ma come un Re infelice e derelitto. Ho trovato protezione e rifugio in mezzo a suoi campi; a lui deggio la mia vita, quella della regina, e del mio primo ministro. Io vi ho tenuto dietro a Bajona. Voi avete condotte le cose in modo, che tutto omai dipende dalla mediazione e della protezione di questo Principe. Voler ricorrere ad agitazioni popolari, inalberare lo stendardo delle fazioni, è rovinar le Spagne, strascinar nelle più orribili catastrofi voi, il mio regno, i miei sudditi, la mia famiglia. Il mio cuore si è tutto intiero aperto all'Imperatore; egli conosce tutti gli oltraggi che ho ricevuti, e le violenze che mi sono state fatte; egli mi ha dichiarato che non vi riconoscerebbe mai per Re, e che il nemico del proprio genitore non poteva inspirar confidenza agli esteri; altronde egli mi ha mostrato delle lettere di voi che fanno fede del vostro odio per la Francia.

In questa situazione i miei diritti sono chiari; più chiari ancora i miei doveri risparmiare il sangue de' miei sudditi, non far nulla sulla fine della mia carriera che portar possa la strage e l'incendio nelle Spagne, e ridurle alla più orribile miseria. Ah certo! se fedele a' vostri doveri ed a' sentimenti della natura, aveste rigettato i perfidi consigli; se costantemente assiso a' miei fianchi per la mia difesa, avete aspettato il corso ordinario della natura che segnar dovrà il vostro posto in pochi anni, io avrei potuto conciliare la politica e l'interesse della Spagna coll'interesse di tutti. Senza dubbio da sei mesi le circostanze sono state critiche; ma per critiche che fossero, avrei ottenuto dalle disposizioni de' miei sudditi, dai deboli mezzi che ancor mi rimanevano, e soprattutto da quella forza morale che avrei avuto presentandomi degnamente in-

contro al mio alleato, a cui io non aveva mai dato motivo di lagnanza, avrei, dico ottenuto un accomodamento che conciliato avrebbe gl'interessi de' miei sudditi e quelli della mia famiglia. Strappandomi dal capo la corona, avete spezzata la vostra; le avete tolto il suo augusto splendore, ciò che la rendeva sacra a tutto il mondo.

La vostra condotta verso di me, le vostre lettere intercettate hanno messo una barriera di bronzo fra voi ed il trono di Spagna. Non è nè interesse di voi, nè delle Spagne che vi pretendiate. Guardatevi dall'accendere un fuoco, di cui la totale vostra rovina e la sciagura della Spagna sarebbero il solo ed inevitabile effetto. Io sono Re di diritto de' miei padri. La mia abdicazione è il risultato della forza e della violenza. Io non ho dunque nulla da ricevere da voi. Io non posso aderire ad alcuna riunione d'assemblea. E' questo pure un errore delle persone senza esperienza che vi attorniano.

Io ho regnato per la felicità de' miei sudditi; non voglio lasciar loro in eredità la guerra civile, i tumulti, le assemblee popolari, le rivoluzioni. Tutto far si deve pel popolo, e niente da esso. Dimenticar questa massima, è rendersi colpevole di tutti i delitti che derivano da questa dimenticanza. In tutta la mia vita io mi sono sagrificato pe' miei popoli, e non è all'età, a che sono giunto, che farò cosa contraria alla loro religione, alla loro tranquillità, alla felicità loro. Io ho regnato per essi, per essi agirò costantemente. Tutti i miei sagrifici saranno obbliati; ed allorchè io sarò rassicurato che la religione della Spagna, l'integrità delle mie provincie, la loro indipendenza ed i loro privilegi saranno conservati, discenderò nel sepolcro, perdonandovi l'amareggiamento de' miei ultimi anni.

Dato a Bajona nel palazzo imperiale, chiamato del governo, addì 2 maggio 1808.

Firmato, CARLO.

Num. III.

Lettera del Principe d'Asturia all'Infante don Antonio, a Madrid.

Oggi ho diretto al mio amatissimo padre una lettera concepita in questi termini:

„ Mio venerabile padre e signore, per dare a V. M. una prova del mio amore, della mia obbedienza e della mia sommissione, e per cedere al desiderio ch'ella mi ha fatto più volte conoscere, rinuncio alla mia corona in favore di V. M. desiderando ch'ella ne goda per lunghi anni.

„ Io raccomando a V. M. le persone che mi hanno servito dopo il 19 marzo. Confido nelle assicurazioni, ch'ella mi ha dato a questo riguardo.

„ Chieggo a Dio di conservare a V. M. giorni lunghi e felici.

„ Fatto a Bajona, il 6 maggio 1808.

„ Io mi metto a piedi di V. M. R. „

Il più umile de' suoi figli,

FERDINANDO.

In virtù della rinuncia ch'io faccio al mio amatissimo padre, ritiro i poteri che aveva accordati, prima della mia partenza da Madrid, alla Giunta per la spedizione degli affari importanti ed urgenti che potevano presentarsi durante la mia assenza. La Giunta seguirà gli ordini ed i comandi del mio amatissimo padre e sovrano, e li farà eseguire nei regni.

Io debbo, terminando, testificare ai membri della Giunta, alle autorità ed a tutta la nazione la mia riconoscenza dell'assistenza che mi hanno data. Raccomando loro di riunirsi con tutto il cuore al Re Carlo ed all'Imperator Napoleone, la cui possanza ed amicizia possono, più d'ogni altra cosa, garantire i primi beni delle Spagne, la loro indipendenza e integrità del territorio. Vi raccomando di non incappar nelle trame de' nostri eterni nemici, di vivere uniti fra di voi e co' nostri alleati, di risparmiar l'effusione del sangue e d'evitare le calamità che sarebbero il risultato delle circostanze attuali, se trasportar vi lasciaste dallo spirito di vertigine e di disunione.

Bajona, 6. Maggio 1808.

Firmato, FERDINANDO.

(Moniteur dell'11 maggio)

IMPERO FRANCESE

Parigi 10 Maggio.

Il Principe d'Asturia è partito, per quanto dicesi, alla volta di Fau (piccola città in Francia) ove si assicura che occupar deve l'albergo della Signora di Gontaut. (*Gaz. de France*)

Altra dell'11 Maggio.

In virtù d'un trattato conchiuso tra l'Imperatore Napoleone ed il Re Carlo, al quale hanno aderito il Principe d'Asturia e gl'Infanti don Carlo, don Fran-

cesco e don Antonio, il che compone la totalità dei membri della casa di Spagna, sono state appianate tutte le vertenze esistenti. S'ignorano ancora le condizioni del trattato. Secondo le nostre costituzioni egli non può esser pubblicato prima d'essere stato comunicato al Senato. Ma dal Proclama del Re di Spagna e da quello del Principe d'Asturia si scorge che l'Imperatore Napoleone è rivestito di tutti i diritti della casa di Spagna.

Il Re Carlo, la Regina Luigia Maria, la Regina Maria Luigia e l'infante don Francesco pranzano oggi presso l'Imperatore, e partiranno domani per Bordeaux. Eglino faranno questo viaggio in quattro giorni; passeranno due giorni a Bordeaux, e di là si recheranno a Fontainebleau, dal qual luogo si porteranno a Compiegne. Si crede che questa residenza sia stata destinata da S. M. al Re Carlo, per goderne sua vita durante.

Il Principe d'Asturia, l'infante don Carlo e l'infante don Antonio hanno jeri passata la sera colle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Eglino sono partiti oggi a cinque ore del mattino per Bordeaux; staranno due giorni in viaggio; passeranno due giorni a Bordeaux, e si recheranno in seguito a Valençay, dal qual luogo è probabile che anderanno a Navarra. Si crede che S. M. abbia loro ceduta questa superba terra e la foresta che ne dipende.

Si dice che molti Spagnuoli di distinzione sieno in viaggio per Bajona, ove pare che S. M. terrà una Giunta generale. Si presume ch'essa si occuperà non solo di regolare ciò che concerne la successione al trono, ma ben anche di deliberare sui miglioramenti che tutti i buoni Spagnuoli reclamano.

Tutto è perfettamente tranquillo in Ispagna, e le cose vi si trovano nel migliore stato.

Alla suprema Giunta di governo.

„ Avendo giudicato conveniente di dare una medesima direzione a tutte le forze del nostro Regno affine di conservare la sicurezza delle proprietà e la tranquillità pubblica contro i nemici sia dell'interno, sia al di fuori, abbiamo creduto a proposito di nominar luogotenente generale del Regno il nostro cugino il Gran Duca di Berg, il quale comanda nell'istesso tempo le truppe del nostro alleato l'Imperator de' Francesi.

„ Ordiniamo al consiglio di Castiglia, ai capitani generali e governatori nelle nostre provincie d'obbedire a' suoi ordini. Nella detta qualità egli presiederà la Giunta del governo.

„ Dato a Bajona nel palazzo imperiale detto del governo addì 4 maggio 1808.

Firmato, Io il Re.

„ Spagnuoli miei amati sudditi,

„ Uomini perfidi studiansi di farvi traviare. Si vorrebbe mettervi le armi in mano contro le truppe Francesi; e reciprocamente si cerca di animare i Francesi contro voi, e voi contro i Francesi. Il saccheggio di tutte le Spagne, sciagure di tutte le specie ne sarebbero il risultato.

„ Lo spirito di fazione, ond'io ho già risentito i sì funesti effetti, s'agita ancora. In circostanze così importanti e critiche io sono occupato ad intendermi col mio alleato l'Imperator de' Francesi per tutto ciò che risguarda la vostra felicità: ma guardatevi d'ascoltarne i nemici.

„ Tutti coloro, che vi parlano contro la Francia, hanno sete del vostro sangue; questi sono o nemici della vostra nazione od agenti dell'Inghilterra che si agitano nelle attuali circostanze, ed i cui raggiri produrebbero la perdita delle vostre colonie, la divisione delle vostre provincie, od una serie d'anni di turbolenze e di calamità per la vostra patria.

„ Spagnuoli, credete nella mia esperienza, ed obbedite all'autorità ch'io tengo da Dio e da' miei padri; seguite il mio esempio, e pensate che nella posizione in cui vi trovate, non v'è prosperità e scampo per gli Spagnuoli che nell'amicizia del Grande Imperatore nostro alleato.

„ Dato a Bajona nel palazzo imperiale detto del Governo addì 4 maggio 1808. „

Io il Re.

Al consiglio supremo di Castiglia ec.
Al consiglio dell'Inquisizione ec.

„ In queste straordinarie circostanze, abbiamo voluto dare una nuova prova del nostro amore a' nostri amati sudditi, la cui felicità è stata durante tutto il nostro Regno il costante oggetto delle nostre sollecitudini. Noi abbiamo adunque ceduto tutti i nostri diritti sulle Spagne al nostro alleato ed amico l'Imperator de' Francesi in virtù di un trattato segnato e ratificato, stipulando l'integrità e l'indipendenza delle Spagne, e la conservazione della nostra santa religione, non solo come dominante, ma come l'unica tollerata in Ispagna. „

„ Abbiamo in conseguenza giudicato conveniente di scrivervi la presente, perchè abbiate a conformarvi alla medesima, a farla conoscere, ed a secondare con tutti i vostri mezzi l'Imperator Napoleone. Mostrate la più grande unione ed amicizia coi Francesi; e soprattutto impiegate tutte le vostre cure a garantire i regni da ogni tumulto e ribellione.

„ Nella nuova posizione, in cui stiamo per trovarci, noi fisseremo sovente i nostri sguardi sopra di voi, e saremo felici sapendo che siete tranquilli e contenti.

„ Dato nel palazzo imperiale detto del governo addì 8 maggio 1808. „ *Firmato*, Io il Re.

(*Moniteur del 16. maggio.*)

Venezia 20. Maggio, Cambi, e Monete.

Londra . . . L.r.	—:—	San Giovanni . . .	—:—
Roma . . Soldi	215:1/2	Colonnate . . .	10:14:—
Napoli in f.ni b.co	179:—	Tallari di M. Ter.	10:4:1/2
Livorno	205:3/4	Detto di S. Marco . .	—:—
Parigi in Franchi .	39:7/8	Zecchini Imp. . . .	23:8
Genova	33:1/4	Romani vecchj . . .	22:18
Milano	30:3/5	Detti no, e Gigliati.	23:13
Augusta	100:3/8	Dobloni Spagna . .	—:—
Amsterdam . . .	85:1/2	Quadrup. di Genova	156:—
Amburgo	71:—	Portoghesi	—:—
Vienna	45:1/4	Sovrane	69:15
Costantinopoli . .	54:3/4	Lisbonine	—:—
		Doppie di Savoja .	56:—
Aggio Zecch. Pad.a	11:—	Dette di Parma . .	43:—
Tallari Bavari .	10:2:3/8	Dette di Milano . .	39:—
Effettivi a marco . .	—:—	Dette di Roma . .	34:5
Biglion V.to vecchio	—:—	Dette di Prussia . .	—:—
Disaggio Soldoni . . .	3:—	Dette di Sassonia .	—:—
Scudi di Franc. I.	11:10:—	Luigi	47:8
Crocciati	11:7:3/4	Oncie Napoli . . .	—:—
Francesconi . . .	10:16:—	Pezzette di Spagna .	—:—
Mediolani	9:2:—	Banco Cedole Soldi	45:3/4